

Depressione alternativa

Si è felici per gli altri.
Mi sembra giusto.
È un dovere
ma per se stessi
dovrebbe essere naturale esserlo.
Come mai succede che
la felicità
se ne va con il tempo
di un battito di ciglio.
Vorrei non essere un paroliere
della dannazione
in cui sono continuamente immerso.
Vorrei starmene tranquillo.
Se non c'è scelta va bene anche
il primo angolo di strada umida.
Sono ignorante
nel senso che sono
volgare
e signore non voglio essere
né diventare.
So di invecchiare
e che la politica
non mi piace né tanto meno
mi interessa.
Da ciò deduco
che non farò molta strada.
Senza appigli.
Solo gli artigli della morte.
Vengono sguinzagliati
e li sento scorrere sull'acciaio.
Si affilano e
successivamente dilanano
per l'ennesima volta
le mie carni.
Dottorato nella ricerca della
disperazione.
Essere sempre più neri
ma non fascisti.
Essere sempre pronto a fottersene
della felicità falsa illusoria
e momentanea.
Troppo lunga.
È UNA SENTENZA D'ODIO
senza alcuna motivazione.
Arbitrario e per nulla giustificabile.</pre>

Roma 21-05-2004

VANNA